



Ksenija Martinovic

Cittadina del mondo, nata a Belgrado nel 1989 ma italiana per formazione teatrale, Martinovic a chiudere, domenica 16 ottobre alle 18.15, il primo fine settimana di M& dalla nascita, la Martinovic presenterà sul palco di via don Orione Diario di una cas spettacolo prodotto dal CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia e ha vinto la sezione monologhi del Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro. In o settimana torinese, abbiamo rivolto a Ksenija alcune domande per meglio conosce artista ed il progetto teatrale che la vedrà protagonista.



Come e quando è nata in te la passione per il teatro?

“Al linguaggio del teatro sono arrivata partendo dal mondo della danza che ho frequentato da piccola: a tredici anni, durante un'esibizione danzata, mi è stato chiesto di recitare poesia. Un'esperienza fino ad allora del tutto nuova, il parlare di fronte ad un pubblico è stato per me un momento per ascoltare solo te, che mi ha letteralmente stregata e conquistata: sedicenne, mi sono iscritta al Teatro Ragazzi di Belgrado, prima tappa di un percorso proseguito all'Accademia Silvio D'Amico di Roma, per un anno frequentata nella vecchia straniera, e poi concluso ad Udine con il ciclo di studi alla Nico Pepe”.



**Che tipo di reazioni ti aspetti possa provare il pubblico alla visione dello spettacolo?**  
“L’aspetto cui tengo maggiormente è che lo spettatore sia indotto ad un sentimento di un concetto di storia universamente inteso, e non semplicemente riferito alla rete importante, del mio paese di origine: il potenziale emotivo del racconto è senza dubbio ciò di cui mi sono resa conto nel corso del tempo è come le reazioni del pubblico possono essere differenti a seconda dell’età e della provenienza degli spettatori. Una specifica del teatro che rafforza la personale convinzione secondo cui chi ha vissuto in piena persona le sue esperienze si troverà a reagire in maniera del tutto diversa da chi le medesime situazioni le ha apprezzate, per così dire di riflesso, con il semplice ascolto”.

Saverio La Ruina e Michele Di Mauro, Roberto Latini e Silvia Battaglia: Maldipalco anche un'importante occasione di incontro-confronto con "colleghi" di consolidata qualità le personali aspettative per il soggiorno torinese?

"Un progetto molto interessante e da sfruttare in pieno, soprattutto per la possibilità di vedere da vicino artisti con cui potersi confrontare: in particolare non vedo l'ora di Roberto Latini, in assoluto uno dei miei modelli di ispirazione attoriale ai cui spetta bellissimi ricordi nella veste di spettatrice. Una curiosità ed un interesse che si raffigura anche nel solo osservare movimenti ed espressività, sul palco e fuori, possa essere un punto di spunto per l'acquisizione di nuove conoscenze".

ROBERTO CANAVESI